

il

nuovo giornale

Settimanale • Diocesi di Piacenza-Bobbio

www.ilnuovogiornale.it

SPECIALE
"AMORIS LAETITIA"

Suppl. a "il Nuovo Giornale - Settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio - N° 21 di venerdì 3 giugno 2016 - Direttore responsabile: Davide Maloberti
Direzione, redazione, amministrazione: Piacenza, via Vescovado 5, tel. 0523.325995, e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it - Stampa: Nuova Litoeflex srl Unipersonale (Piacenza, Str. ai Dossi di Le Mose 5/7, tel. 0523.592859)
Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46 art. 1), comma 1, CN/PC - Aut. Trib. di Piacenza n°4 - giugno 1948



(foto Siciliani-Gemmani/SIR)

a cura di
— GAIA CORRAO —

Eccola, l'Esortazione apostolica post-sinodale, "Amoris Laetitia", nella quale il Santo Padre Francesco raccoglie i risultati dei due Sinodi sulla famiglia indetti nel 2014 e nel 2015 e non solo. In questo documento il Papa fa molto di più: ci dice la sua, ad esempio, sul tema del matrimonio e lo fa con la schiettezza e la sapienza del cuore che gli sono proprie. Concreto eppure profondo come solo lui sa essere, il Papa spiega al mondo cosa siano le gioie e i dolori di chi cammina insieme in famiglia. Ne parla come uno che conosce da vicino i problemi delle famiglie di tutto il mondo, come uno che gioisce con gli sposi quando si può gioire e soffre insieme quando c'è da soffrire. Uno che conosce la compassione, la misericordia, il buon senso... tutte qualità che vanno ben oltre la dottrina dura e pura e la completezza, la abbelliscono, la rendono umana.

Già il titolo è una dichiarazione di intenti, un incipit insolito per il fatto di puntare l'attenzione sulla gioia. "Amoris Laetitia" - in questa presentazione utilizzeremo l'abbreviazione AL - è un documento straordinariamente bello e vero e attento e concreto, che fin dalla prima riga suggerisce l'originalità e il ritmo di un testo che lascia letteralmente di stucco, per ampiezza e articolazione, profondità e al tempo stesso semplicità, attenzione al dettaglio di ogni storia d'amore e per un'infinita dose di buon senso e divina misericordia verso l'essere umano e le sue fragilità.

Uno splendido inno alla bellezza dell'amore cristiano, una grandiosa sinfonia sull'amore nella famiglia, o meglio, come suggerisce il titolo, sulla gioia dell'amore. Il

RITROVARE L'AMORE, CUORE DI OGNI FAMIGLIA

Viaggio nell'Esortazione apostolica "Amoris Laetitia" di papa Francesco

Santo Padre Francesco schiude la sua riflessione con una frase che di per sé ha il gusto della comunione, dell'unità, della condivisione della gioia, affermando che "La gioia dell'amore che si vive nella famiglia è anche il giubilo della Chiesa" (AL 1). Come dire: la tua gioia è anche la

mia ed evidentemente, i tuoi dolori sono anche i miei. C'è qualcuno che ti accompagna e ti sostiene nel cammino e quel qualcuno è nostro Signore Gesù Cristo, sposo della Chiesa sposa. Nessuno si senta solo. Dio cammina con noi. Il documento è datato 19

marzo, Solennità di San Giuseppe e non è un caso, visto che San Giuseppe è venerato come patrono della famiglia, a partire dalla famiglia di Nazareth, di cui fu fedele custode e protettore, fino a raggiungere e abbracciare tutte le famiglie del mondo, ieri, oggi e sempre.

La struttura del documento

In questo documento lungo e articolato, il Santo Padre cita ampiamente non solo le relazioni conclusive dei Sinodi, ma anche i documenti e gli insegnamenti dei suoi predecessori, le sue stesse ca-

techesi sulla famiglia, i contributi di diverse conferenze episcopali del mondo (Kenya, Australia, Argentina, Cile...) e perfino citazioni di poeti e personalità significative come Martin Luther King o Erich Fromm.

L'Esortazione è suddivisa in nove capitoli e oltre 300 paragrafi. Ma si apre con sette paragrafi introduttivi che mettono in piena luce la consapevolezza della complessità del tema e l'approfondimento che richiede. Premesso che le riflessioni dei Padri del Sinodo rappresentano un "prezioso poliedro, costituito da molte legittime preoccupazioni e da domande oneste e sincere" (AL 4) e che va preservato, il Papa ci tiene da subito a ribadire che "non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero". Dunque per alcune questioni "in ogni paese o regione si possono cercare soluzioni più inculturate, attente alle tradizioni e alle sfide locali. Infatti, "le culture sono molto diverse tra loro e ogni principio generale [...] ha bisogno di essere inculturato, se vuole essere osservato e applicato" (AL 3).

Una sottolineatura importante, che mostra il reale desiderio del Papa di calarsi nei problemi concreti della gente, di tutta la gente del mondo, annunciando principi chiari per tutti, ma prendendosi al tempo stesso cura delle difficoltà delle persone ad una ad una.

Tra l'ansia di cambiamento e la sterile applicazione di norme astratte, il Santo Padre Francesco sceglie un'altra via: quella di "allargare il nostro sguardo e di rivivere la nostra consapevolezza sull'importanza del matrimonio e della famiglia" (AL 2), tenendo sempre in mente che le famiglie "non sono un problema, sono principalmente un'opportunità" (AL 7).

SCOPRI L'ANNUARIO DIOCESANO 2016

Tutti i dati di sacerdoti, parrocchie, religiosi, strutture, santuari, associazioni e movimenti ecclesiali della diocesi di Piacenza-Bobbio

con gli studi:

"La Porta della Misericordia nella Cattedrale di Piacenza" di Lucia Romiti

"La Chiesa piacentina e la «Grande Guerra»" di Fausto Fiorentini



e le pubblicità delle aziende che in vari ambiti operano a contatto con le strutture ecclesiali

256 pagine A SOLI € 7 a il Nuovo Giornale (Piacenza, via Vescovado 5) e alla Libreria Berti (Piacenza, via Legnano 1)

Capitolo 1

Alla luce della Parola

Alla base di tutta la sua ampia riflessione sul tema, il Papa pone come fondamento imprescindibile la Parola di Dio, per conferire al tutto "un tono adeguato" (AL 6). Il pensiero del Santo Padre si articola infatti a partire dalle Sacre Scritture, con un primo capitolo che si sviluppa come una meditazione sul Salmo 128, caratteristico tanto della liturgia nuziale ebraica come di quella cristiana.

*"Beato l'uomo che teme il Signore
E cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani*

*[ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;*

*i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.*

*Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene*

*[di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!*

Possa tu vedere i figli dei tuoi

*[figli!
Pace su Israele! (Sal 128, 1-6)*

Il Salmo descrive una famiglia serena, ci dà un'immagine gioiosa dello stare insieme, mostrando una famiglia riunita



(foto Siciliani-Gemari/SIR)

ta intorno alla mensa festiva. Ci sono il padre e la madre con tutta la loro storia d'amore che ha generato un'altra storia, quella dei figli che, come frecce in mano ad un eroe, cresceranno intorno a quella mensa, nutriti dal lavoro del padre e dalla presenza amorosa e attenta della madre. Un'immagine idilliaca, che non sempre corrisponde a ciò che i nostri figli vedono nelle nostre case, dove si parla poco o a volte non si parla, non ci si guarda, non ci si incontra e

possibilmente ci si divide. Del resto, di problemi nelle famiglie ce ne sono stati fino dai tempi della "famiglia primordiale" composta da Adamo ed Eva, che porta con sé la macchia del peccato e una scia di sangue che percorre la storia fino ad oggi. La Bibbia, sottolinea il Santo Padre, «è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari» (AL 8) e a partire da questo dato si può meditare come la famiglia non sia un ideale astratto, ma una realtà

concreta e singolare che si esprime con tenerezza (AL 28) ma che fin dall'inizio si è confrontata anche con il peccato, quando la relazione d'amore si è trasformata in dominio (cfr AL 19).

"La Bibbia - scrive il Papa - considera la famiglia come la sede della catechesi dei figli [...] il luogo dove i genitori diventano i primi maestri della fede per i loro figli: un compito artigianale, da persona a persona" (AL 16), per cui quando un domani tuo figlio ti chiederà, tu gli risponderai o interrogherai tuo padre e questi te lo farà sapere. Se da un lato i genitori hanno il dovere di compiere con serietà la loro missione educativa, dall'altro lato i figli sono chiamati ad accogliere e praticare il comandamento "Onora tuo padre e tua madre" (Es 20, 20) in uno scambio pieno di affetto e reciprocità.

Su questo punto il Papa tira le orecchie un po' a tutti: se da una parte si chiede ai figli di adempiere gli impegni familiari e sociali nella loro ampiezza, senza trascurarli con pretese scusanti religiose (AL 17), dall'altra i genitori devono ricordare che i figli non sono una proprietà privata loro.



(foto Siciliani-Gemari/SIR)

Prima che figli loro, sono figli di Dio e hanno davanti il loro personale cammino di vita, per cui ricorda, citando San Paolo: "Voi padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino!" (Col 3, 20).

Conclude il capitolo una riflessione che vale la pena citare: "Davanti ad ogni famiglia si presenta l'icona della famiglia di Nazareth, con la sua quotidianità fatta di fatiche e persino di incubi, come quan-

do dovette fuggire dall'incomprendibile violenza di Erode. Come i magi, le famiglie sono invitate a contemplare il Bambino e la Madre, a prostrarsi e adorarlo. Come Maria, sono chiamate a vivere con coraggio e serenità le loro sfide familiari, tristi ed entusiasmanti, a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio, per imparare a riconoscere nella storia familiare di ognuno il messaggio e il sogno di Dio (AL 30).

Capitolo 3

Lo sguardo rivolto a Gesù: la vocazione della famiglia

Davanti alle famiglie e in mezzo ad esse deve sempre risuonare il primo annuncio, ciò che è più bello, più grande, più attraente...il kerigma. Tutti devono sapere che Dio li ama, soprattutto non deve trattarsi di un sapere puramente intellettuale. Tutti devono potersi sentire amati da Dio. Eccola: questa è la buona novella. Quella che ci allietta il cuore: Dio ci ama veramente e cammina con noi, nei giorni lieti e in quelli turbolenti delle nostre vite. E quando più ci pare di sentirci abbandonati dalla mano forte e sicura di Dio, sono i giorni in cui ci sta tenendo in braccio. Coraggio, famiglie di tutto il mondo: non siete da sole, Dio è con voi!

Il cammino percorso dal Papa continua con l'esposizione di alcuni elementi essenziali dell'insegnamento



della Chiesa circa il matrimonio e la famiglia. La presenza di questo capitolo è importante perché illustra in maniera sintetica in 30 paragrafi la vocazione alla famiglia secondo il Vangelo così come è stata recepita dalla Chiesa nel tempo, soprattutto sul tema della indissolubilità, della sacramentalità del matrimonio, della trasmissione della vita e della educazione dei figli. Vengono ampiamente citate la *Gaudium et spes* del Vaticano II, la *Humanae vitae* di Paolo VI, la *Familiaris consortio* di Giovanni Paolo II.

Nella vita di Gesù sono presenti le famiglie, quelle felici e

Donna il tuo

5 x 1000

Nella dichiarazione dei redditi apponi la tua firma e inserisci il codice fiscale

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

AVIS Provinciale Piacenza

91058350330

**con un piccolo gesto...
... puoi fare tanto**

Destina il **5 per mille** della prossima dichiarazione dei redditi alla **Fondazione Autonoma Caritas Diocesana di Piacenza-Bobbio**

inserendo il **codice fiscale 91064360331** nell'apposito riquadro insieme alla tua firma



Capitolo 2

La realtà e le sfide delle famiglie

Apre il capitolo una frase da tenere bene in mente: "Il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa" (AL 31).

Il Papa insiste sulla necessità di prestare attenzione alla realtà concreta, perché "le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia, attraverso i quali la Chiesa può essere guidata ad un'intelligenza più profonda dell'inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia" (AL 31), scrive citando la *Familiaris Consortio*. Senza ascoltare la realtà non è possibile comprendere né le esigenze del presente né gli appelli dello Spirito, dunque.

A partire dal terreno biblico nel secondo capitolo il Papa considera la situazione attuale delle famiglie, tenendo "i piedi per terra" (AL 6), attingendo ampiamente alle Relazioni conclusive dei due Sinodi e affrontando numerose sfide, dal fenomeno migratorio alla negazione ideologica della differenza di sesso ("ideologia del gender"); dalla cultura del provvisorio alla mentalità antinatalista e al-



(foto Siciliani-Gemari/SIR)

l'impatto delle biotecnologie nel campo della procreazione; dalla mancanza di casa e di lavoro alla pornografia e all'abuso dei minori; dall'attenzione alle persone con disabilità, al rispetto degli anziani; dalla decostruzione giuridica della famiglia, alla violenza nei confronti delle donne.

Il Papa insiste sulla concretezza, che è una cifra fondamentale dell'Esortazione. E sono la concretezza e il realismo che pongono una sostanziale differenza tra "teorie" di interpretazione della realtà e "ideologie".

Il Papa nota che l'individualismo esasperato rende difficile oggi donarsi a un'altra persona in maniera generosa e spiega che "le tensioni indotte da un'esasperata cultura individualistica del possesso e del godimento generano all'interno delle famiglie dinamiche di insoddisfazione e di aggressività" (cfr AL 33). La famiglia corre il rischio di diventare "luogo di passaggio" (AL 34) al quale ci si rivolge quando ci pare conveniente o dove si vanno a reclamare diritti, mentre i vincoli rimangono abbandona-

nati alla precarietà volubile dei desideri e delle circostanze. Del tipo: oggi mi servi, quindi mi vai bene. Domani non mi sei più utile o non mi servi a nulla, allora arrivederci. Una famiglia, usa e getta, in cui troppo rapidamente si passa da una relazione affettiva all'altra, in una cultura del provvisorio in cui tutto e tutti possono diventare scartabili.

Ecco una interessante fotografia della situazione: "Si teme la solitudine, si desidera uno spazio di protezione e di fedeltà, ma nello stesso tem-

po cresce il timore di essere catturati da una relazione che possa rimandare il soddisfacimento delle aspirazioni personali" (AL 34).

Con umiltà e realismo il Papa insiste sulla necessità di non presentare "un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono" (AL 36). L'idealismo allontana dal considerare il matrimonio quel che è, cioè un "cammino dinamico di crescita e realizzazione". Per questo non bisogna neanche credere che le famiglie si sostengano "solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia" (AL 37).

Invitando a una certa "autocritica" di una presentazione non adeguata della realtà matrimoniale e familiare, il Papa insiste che è necessario dare spazio alla formazione della coscienza dei fedeli: "Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle" (AL 37). Gesù proponeva un ideale esigente ma "non perdeva mai la vicin-

anza compassionevole alle persone fragili come la samaritana o la donna adultera" (AL 38).

Con lo sguardo costantemente rivolto ai poveri e agli ultimi, il Papa ricorda che "nelle difficili situazioni che vivono le persone più bisognose, la Chiesa deve avere una cura speciale per comprendere, consolare, integrare, evitando di imporre loro una serie di norme come se fossero delle pietre, ottenendo con ciò l'effetto di farle sentire giudicate e abbandonate proprio da quella Madre che è chiamata a portare loro la misericordia di Dio. In tal modo, invece di offrire la forza risanatrice della grazia e la luce del Vangelo, alcuni vogliono «indottrinare» il Vangelo, trasformarlo in pietre morte da scagliare contro gli altri" (AL 49). La Chiesa non deve mai essere matrigna, mai perdere il suo volto di Madre. Via i toni da maestri che troppo spesso noi cattolici abbiamo, pretendendo di fare la morale a tutti. Porte aperte ad un rinnovato atteggiamento di apertura, comprensione, ascolto e soprattutto misericordia verso tutti.



(foto Archivio SIR)

quelle in difficoltà. Egli inaugura la sua vita pubblica a Cana di Galilea, in una festa di matrimonio che, se non ci fossero stati presenti Lui e sua Madre, sarebbe risultata un fiasco (Gv 2, 1 ss). Condivide momenti quotidiani di amicizia con la famiglia di Lazzaro e le sue sorelle, con la famiglia di Pietro; ascolta il pianto dei genitori per i loro figli, restituendoli alla vita e manifestando così il vero significato della misericordia, come negli incontri con la samaritana (Gv 4, 1-30) o l'adultera (Gv 8, 1-11).

La Chiesa è famiglia di famiglie. In virtù del sacramento del matrimonio, ogni fami-

glia diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa. Pertanto, afferma il Papa sottolineando l'importanza di questa reciprocità, "La Chiesa è un bene per la famiglia e la famiglia è un bene per la Chiesa" (AL 87).

Lo sguardo è ampio e include anche le «situazioni imperfette». Leggiamo infatti: "Il discernimento della presenza dei «semina Verbi» nelle altre culture (cfr *Ad gentes*, 11) può essere applicato anche alla realtà matrimoniale e familiare. Oltre al vero matrimonio naturale ci sono elementi positivi presenti nelle forme matrimoniali di altre tradizioni reli-

giose", benché "non manchino neppure le ombre" (AL 77). La riflessione include anche le "famiglie ferite" di fronte alle quali il Papa afferma - citando la *Relatio finalis* del Sinodo del 2015 - che occorre sempre ricordare un principio generale: "Sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere le situazioni" (*Familiaris consortio*, 84). Il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, e possono esistere fattori che limitano la capacità di decisione. Perciò, mentre va espressa con chiarezza la dottrina, sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione" (AL 79). Al di sopra di tutto vi sia la misericordia.

"Nega la differenza e la reciprocità uomo-donna"

Papa Francesco: no all'ideologia del gender

L'ideologia del gender, che "nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna", prospetta "una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia". A lanciare il grido d'allarme è il Papa, che tra le sfide alla famiglia passate in rassegna nel secondo capitolo dell'Esortazione apostolica "Amoris Laetitia" cita anche l'eutanasia e il suicidio assistito, definiti "gravi minacce per le famiglie in tutto il mondo".

C'è poi il dramma delle "famiglie schiacciate dalla miseria, penalizzate in tanti modi", prive della casa, di un lavoro o minacciate anche dalla "decostruzione giuridica" della famiglia, che tenta di minare il primato della famiglia come "società naturale fondata sul matrimonio", che "giova alla società". Tra i "costumi inaccettabili", Francesco menziona "la vergognosa violenza che a volte si usa nei confronti delle donne, i maltrattamenti familiari e varie forme di schiavitù che non costituiscono una dimo-

strazione di forza mascolina bensì un cordo degrado". "La violenza verbale, fisica e sessuale che si esercita contro le donne in alcune coppie di sposi contraddice la natura stessa dell'unione coniugale", denuncia il Papa, che cita la "grave mutilazione genitale della donna in alcune culture, ma anche la disuguaglianza dell'accesso ai posti di lavoro dignitosi e ai luoghi in cui si prendono le decisioni".

Da stigmatizzare, inoltre la pratica dell'"utero in affitto", la "strumentalizzazione e mercificazione del corpo femminile nell'attuale cultura mediatica" ma anche la posizione di "chi ritiene che molti problemi attuali si sono verificati a partire all'emancipazione della donna". "Questo argomento non è valido, è una falsità, non è vero", tuona Francesco: "È una forma di maschilismo". Sulle questioni bioetiche e morali, l'indicazione di Francesco è chiara: "siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle".

Iniziativa editoriale in occasione del 70° della Repubblica

2 Giugno 1946 • 2 Giugno 2016

In tutte le edicole e le librerie di Piacenza e Provincia il libro

"Cattolici piacentini al servizio della Repubblica",

la storia scritta dal prof. **Ersilio Fausto Fiorentini**

degli undici parlamentari piacentini della Democrazia Cristiana

A soli 6,00 €

"Solo chi si misura nella folla col proprio cuore e confronta sulla strada e sulla barricata la propria anima può sperare di essere ascoltato in un'ora non lontana, quando il pensar comune, disgiunto dal pagare di persona, non sarà neanche preso in considerazione" (Don Primo Mazzolari - Cremona, 8 settembre 1943)



Capitolo 4

L'amore nel matrimonio

Non si può parlare di matrimonio e famiglia senza parlare d'amore. E il Santo Padre Francesco lo fa a partire da un "must": l'inno alla carità di San Paolo che incontriamo in 1 Cor 13, 4-7. Il capitolo è una vera e propria esegesi attenta, puntuale, ispirata e poetica del testo paolino. Potremmo dire che si tratta di una collezione di frammenti di un discorso amoroso che è attento a descrivere l'amore umano in termini assolutamente concreti. Niente di aulico e fiabistico, qui si parla di un amore "tenace come gli inferi" per dirla con il Cantico dei Cantici, un amore che ha poco di televisivo e romanzesco, ma che ha molto il sapore della vita.

A suo modo, questo capitolo costituisce un trattatello dentro la trattazione più ampia, pienamente consapevole della quotidianità dell'amore che è nemica di ogni idealismo: "non si deve gettare sopra due persone limitate - scrive il Pontefice - il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa, perché il matrimonio come segno implica «un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio»" (AL 122). Ma d'altra parte il Papa insiste in maniera forte e decisa sul fatto che "nella stessa natura dell'amore coniugale vi è l'apertura al definitivo" (AL 123), proprio all'interno di quella "combinazione di gioie e di fatiche, di tensioni e di riposo, di sofferenze e di liberazioni, di soddisfazioni e di ricerche, di fastidi e di piaceri" (AL 126) che è appunto il matrimonio.

Vale la pena soffermarsi sulla bella esegesi che il Papa ci offre del testo paolino, un contributo estremamente ricco e prezioso per la vita cristiana dei coniugi, unico nel suo genere all'interno di un documento papale. "La carità è paziente, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto spera, tutto sopporta" (1 Cor 13, 4-7).

PAZIENZA. Non si tratta solo di "sopportare ogni co-



foto Osservatore Romano/SIR

sa". La pazienza di cui parla San Paolo ha a che fare con quell'atteggiamento tipico di un Dio che è lento all'ira, ed è propria della persona che non si lascia guidare dagli impulsi, evitando di aggredire. Una virtù non facile da incontrare e nemmeno da coltivare, se pensiamo a come siamo portati a reagire aggressivamente a qualunque anche minima provocazione.

"La pazienza di Dio - scrive il Papa - è un esercizio di misericordia verso il peccatore e manifesta l'autentico potere" (AL 91).

BENEVOLENZA. Un atteggiamento del cuore che completa quello precedente. La pazienza nominata da San Paolo non è un atteggiamento totalmente passivo, bensì è accompagnata da un'attività, da una reazione dinamica che consiste appunto nella benevolenza, in un amore che fa bene agli altri e li promuove. Come diceva sant'Ignazio di Loyola, citato dal Papa: "L'amore si deve porre più nelle opere che nelle parole!" (AL 94).

GUARIRE L'INVIDIA. L'invidia è una forma di dispiacere dinanzi ad un bene altrui e dimostra che non ci interessa la felicità degli altri. Mentre l'amore ci fa uscire da noi stessi, l'invidia ci porta a concentrarci sul nostro io. Il Papa si sofferma su una sottolineatura molto interessante e insolita: "Rifiutare l'in-

giustizia per il fatto che alcuni hanno troppo e altri non hanno nulla [...] questo non è invidia, ma desiderio di equità!" (AL 96).

NON SI VANTA E NON SI GONFIA. Chi ama, non solo deve evitare di parlare troppo di se stesso, ma inoltre, poiché è centrato negli altri, sa mettersi al suo posto, senza pretendere di stare sempre al centro. Altra qualità molto difficile da riscontrare, ma bella e importante da ricercare per donare gioia a chi ci vive accanto. L'amore inoltre non si gonfia, ossia non è arrogante. E su questo punto il Papa fa un'osservazione tanto acuta quanto vera. Dice: "Alcuni si credono grandi perché sanno più degli altri, e si dedicano a pretendere da loro e a controllarli, quando in realtà quello che ci rende grandi è l'amore che comprende, cura, sostiene il debole" (AL 97) e... mi permetto di aggiungere: l'amore che serve! Servire è regnare.

AMABILITÀ. Amare significa anche rendersi amabili, non essere duri nel tratto, non far soffrire gli altri, essere cortesi, imparare ad ascoltare, parlare e in certi momenti anche a tacere. Bisogna imparare ad entrare nella vita dell'altro in punta di piedi, con un atteggiamento non invasivo, rispettoso, capace di promuovere l'altro, proprio come fa Gesù. Se vogliamo che gli altri ci amino, dobbia-

mo imparare non solo a farci sopportare, che è troppo poco, il minimo direi, quanto piuttosto a far sì che la nostra compagnia sia desiderabile, sia una presenza positiva. Dobbiamo fare in modo che gli altri siano felici di stare con noi. E questo non sempre accade.

NON CERCARE IL PROPRIO INTERESSE. Com'è difficile, imparare a perdere. Difficile, tuttavia indispensabile nella vita a due. Citando San Tommaso d'Aquino, il Papa ricorda che: "è proprio della carità voler amare più che essere amati" (AL 102). Perciò l'amore può e deve spingersi oltre la giustizia e strappare nella totale gratuità, di chi non spera nulla in cambio, fino ad arrivare all'amore più grande, quello di chi dà la vita per gli altri.

SENZA ADIRARSI. San Paolo si riferisce qui ad una forma di indignazione, un tipo di reazione interiore provocata da qualcosa di esterno. Si tratta di un atteggiamento di irritazione che ci mette sulla difensiva davanti agli altri. Alimentare questa forma di aggressività intima non serve a nulla, ci fa solo ammalare - sottolinea il Papa - e finisce per isolarci. Solo quando si tratta di una reazione ad una grave ingiustizia, solo allora l'indignazione è sana, diversamente essa è solo l'anticamera del rancore, che fa ammalare il cuore.

NON TIENE CONTO DEL MALE RICEVUTO. Eccolo, il rancore, che uccide anche gli amori più belli. Si tratta di quel sentimento che ci porta a "tenere conto del male ricevuto" e ci impedisce di perdonare, girare pagina e andare avanti. A volte, ricorda papa Francesco, chi non perdona se stesso, non perdona nemmeno gli altri. Chi non ha pietà con se stesso, difficilmente riuscirà ad usare misericordia agli altri. È necessario fare l'esperienza di sentirsi amati, accettati, accolti e perdonati da Dio, giustificati gratuitamente e non per i nostri meriti, per poterci aprire alla misericordia verso gli altri. Una famiglia in cui non ci si usa misericordia, in cui non si vive in una dimensione di perdono permanente, è una famiglia in cui si soffre e non ci si sente liberi di essere noi stessi.

RALLEGRARSI CON GLI ALTRI. "Quando una persona che ama può fare del bene a un altro, o quando vede che

all'altro le cose vanno bene, lo vive con gioia e in quel modo dà gloria a Dio, perché «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9, 7); nostro Signore apprezza in modo speciale chi si rallegra della felicità dell'altro", scrive il Papa (AL 110). E conclude con un'affermazione degna di nota; "La famiglia dev'essere sempre il luogo in cui chiunque faccia qualcosa di buono nella vita, sa che lì lo festeggeranno insieme a lui!".

TUTTO SCUSA, TUTTO CREDE, TUTTO SPERA, TUTTO SOPPORTA. L'inno si conclude con un elenco di quattro "tutto". Gli sposi che si amano e si appartengono parlano bene uno dell'altro, cercano di mostrare il lato buono del coniuge al di là delle sue debolezze e dei suoi errori. "L'amore convive con l'imperfezione - scrive papa Francesco -, la scusa, e sa stare in silenzio davanti ai limiti della persona amata" (AL 113). L'amore, quando è maturo, si fida dell'altro. Non vive stupide gelosie che frustrano il rapporto e prostrano la fiducia. Non è importante sapere in

ogni momento dove si trova o cosa sta facendo l'altro: devo potermi fidare, rinunciando alla tentazione di controllare tutto, possedere, dominare. Come la sabbia nel palmo della mano, così è l'amore: quanto più stringi, tanto più ti sfugge; quanto più lasci la mano aperta, tanto più rimane lì, ferma sotto i tuoi occhi.

IL CAMMINO DELL'AMORE. Il Santo Padre conclude questo capitolo con alcune considerazioni che è bene ricordare: "Dopo l'amore che ci unisce a Dio - scrive - l'amore coniugale è la più grande amicizia" (AL 122). E quando un uomo e una donna celebrano il matrimonio, Dio, per così dire, si rispecchia in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore.

Nelle vicissitudini della vita è necessario poi conservare sempre la gioia. La gioia matrimoniale, che si può vivere anche in mezzo al dolore, implica accettare che il matrimonio è "una necessaria combinazione di gioie e fatiche, di tensioni e di riposo, di sofferenze e di liberazioni, di soddisfazioni e di ricerche, di fastidi e di piaceri, sempre nel cammino dell'amicizia che spinge gli sposi a prendersi cura l'uno dell'altro" (AL 126).

Infine, da sottolineare una riflessione molto importante sulla «trasformazione dell'amore» perché "il prolungarsi della vita fa sì che si verifichi qualcosa che non era comune in altri tempi: la relazione intima e la reciproca appartenenza devono conservarsi per quattro, cinque o sei decenni, e questo comporta la necessità di ritornare a scegliersi a più riprese" (AL 163). L'aspetto fisico muta e l'attrazione amorosa non viene meno ma cambia: il desiderio sessuale col tempo si può trasformare in desiderio di intimità e "complicità". "Non possiamo prometterci di avere gli stessi sentimenti per tutta la vita. Ma possiamo certamente avere un progetto comune stabile, impegnarci ad amarci e a vivere uniti finché la morte non ci separi, e vivere sempre una ricca intimità" (AL 163).



foto Siciliani-Gemari/SIR

PELLEGRINAGGI DIOCESANI 2016

1-7 settembre

RUSSIA: SAN PIETROBURGO, MOSCA E "ANELLO D'ORO"

24-31 ottobre

ISRAELE
TERRA SANTA

Nazareth, Monte Tabor, Gerusalemme

2-3 luglio

BREGENZ

(lago di Costanza)

Sulle orme di San Colombano

8-9-10 novembre

ROMA

in chiusura dell'Anno della Misericordia

Udienza generale con il Santo Padre

Diocesi di Piacenza-Bobbio

UFFICIO PELLEGRINAGGI

dal lunedì al venerdì ore 9.15-12.30 • Piazza Duomo, 33 - Piacenza

Tel. 0523.308335 - Fax 0523.308341 - e-mail: ufficiopellegrinaggi@curia.pc.it

Capitolo 5

L'amore che diventa fecondo

L'incipit di questo capitolo, ne annuncia il tono e il senso. Il Papa esordisce con una frase che scuote il lettore: "L'amore dà sempre vita" (AL 165). Come dire che l'amore, quando è amore vero, è sempre fecondo.

Il capitolo è concentrato sulla fecondità e la generatività dell'amore. Si parla in maniera spirituale e psicologicamente profonda dell'accogliere una nuova vita, dell'attesa propria della gravidanza, dell'amore di madre e di padre. Ma anche della fecondità allargata, dell'adozione, dell'accoglienza, del contributo delle famiglie a promuovere una "cultura dell'incontro", della vita nella famiglia in senso ampio, con la presenza di zii, cugini, parenti e amici.

La fecondità non dev'essere necessariamente biologica. Si può dare vita in tanti modi. Nessuno deve sentirsi escluso da questa chiamata, alla maternità e paternità, che possono essere adottive, spirituali e che aldilà di tutto portano con sé l'impronta creatrice del dito di Dio. L'Amoris Laetitia non prende in considerazione la famiglia «mononucleare», perché è ben consapevole della famiglia come rete di relazioni ampie. La stessa mistica del sacramento del matrimonio ha un profondo carattere sociale (cfr AL 186). E all'interno di questa dimensione sociale il Papa sottolinea in particolare sia il ruolo specifico del rapporto tra giovani e anziani ("«Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia, non abbandona-

narmi quando declinano le mie forze» (Sal 71,9). È il grido dell'anziano, che teme l'oblio e il disprezzo", AL 191), sia la relazione tra fratelli e sorelle come tirocinio di crescita nella relazione con gli altri.

Il Papa parla dei figli come di un dono. "Ciascuno unico e irripetibile" (AL 172). Da amare proprio in quanto figlio, indipendentemente dal fatto che mi assomigli o no, che la pensi come me o no. Parla poi delle madri come "dell'antidoto migliore contro il dilagare dell'individualismo egoistico" (AL 172) e dei padri come di una presenza necessaria nel seno della famiglia: "Padre presente, sempre" (AL 177). A questo proposito, sottolinea una profonda ferita che segna la nostra società, definita da

più parti una "società senza padri".

"Si è verificata una comprensibile confusione - spiega Francesco -, perché «in un primo momento, la cosa è stata percepita come una liberazione: liberazione dal padre-padrone, dal padre come rappresentante della legge che si impone dall'esterno, dal padre come censore della felicità dei figli e ostacolo all'emancipazione e all'autonomia dei giovani. Talvolta in alcune case regnava in passato l'autoritarismo, in certi casi addirittura la sopraffazione». Oggi però si è passati da un estremo all'altro, con i padri "talora così concentrati su sé stessi e sul proprio lavoro e alle volte sulle proprie realizzazioni individuali, da dimenticare anche la

famiglia" (AL 176). Francesco riconosce che "oggi l'autorità è vista con sospetto e gli adulti sono duramente messi in discussione. Loro stessi abbandonano le certezze e perciò non offrono ai figli orientamenti sicuri e ben fondati. Non è sano che si scambino i ruoli tra genitori e figli". "Dio pone il padre nella famiglia perché, con le preziose caratteristiche della sua mascolinità, sia vicino alla moglie, per condividere tutto, gioie e dolori, fatiche e speranze" (AL 177). E aggiunge: "i figli hanno bisogno di trovare un padre che li aspetta quando ritornano dai loro fallimenti. [...] Non è bene che i bambini rimangano senza padri e così smettano di essere bambini prima del tempo".



Capitolo 6

Alcune prospettive pastorali

Nel sesto capitolo il Papa affronta alcune vie pastorali che orientano a costruire famiglie solide e feconde secondo il piano di Dio. In questa parte l'Esortazione fa largo ricorso alle Relazioni conclusive dei due Sinodi e alle catechesi di papa Francesco e di Giovanni Paolo II. Si ribadisce che le famiglie sono soggetto e non solamente oggetto di evangelizzazione. Il Papa rileva «che ai ministri ordinati manca spesso una formazione adeguata per trattare i complessi problemi attuali delle famiglie» (AL 202). Se da una parte bisogna migliorare la formazione psico-affettiva dei seminaristi e coinvolgere di più la famiglia nella formazione al ministero (cfr AL 203), dall'altra «può essere utile (...) anche l'esperienza della lunga tradizione orientale dei sacerdoti sposati» (AL 202). Una considerazione straordinaria, quest'ultima, che profuma di umiltà, di desiderio di imparare, di libertà di pensiero di un uomo illuminato che non vive nella paura schiacciato dai tabù, ma che alza lo sguardo libero verso un orizzonte più ampio di quello angusto cui siamo abituati, in cerca di soluzioni adeguate alle sollecitazioni della storia. Possiamo imparare da tutti, sembra dirci il Papa e dobbiamo aprirci a farlo, ogni volta che questo sia necessario. Se i fra-



(foto Archivio/SIR)

telli orientali hanno esperien-

za in questo campo, chiediamo a loro. Perché no? Poi il Papa insiste molto sulla necessità di guidare i fidanzati nel cammino di preparazione al matrimonio, di accompagnare gli sposi nei primi anni della vita matri-

moniale (compreso il tema della paternità responsabile), ma si sofferma anche su alcune situazioni complesse e in particolare parla delle crisi, sapendo che «ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinandolo l'udito del cuore» (AL

232). Negare i problemi, nascondersi, fingere di non vederli o rimandarli a domani, è un inganno che non risolve nulla. In una crisi non affrontata ciò che più si compromette è la comunicazione. Per affrontare una crisi bisogna anzitutto essere presenti. È diffi-

cile, perché a volte le persone tendono ad isolarsi, a chiudersi nel mutismo e ripiegarsi su se stesse. Ebbene, è proprio in questi momenti che è tanto difficile quanto necessario mantenere vivi e accesi la comunicazione e il dialogo. "È una vera arte, che si impara in tempi di calma - spiega il Papa - per metterla in pratica nei tempi duri" (AL 234).

Il Santo Padre analizza anche alcune cause di crisi, tra cui una maturazione affettiva ritardata o la mancata guarigione di certe ferite accumulate nella famiglia d'origine e che oggi macchiano la nostra maniera di amare. "La propria infanzia e la propria adolescenza vissute male - scrive inoltre il Santo Padre - sono terreno fertile per crisi personali che finiscono per danneggiare il matrimonio. Se tutti fossero persone maturate normalmente, le crisi sarebbero meno frequenti e meno dolorose" (AL 239).

Inoltre si parla anche dell'accompagnamento delle persone abbandonate, separate o divorziate e si sottolinea l'importanza della recente riforma dei procedimenti per il riconoscimento dei casi di nullità matrimoniale. Si mette in rilievo la sofferenza dei figli nelle situazioni conflittuali

e si conclude: "Il divorzio è un male, ed è molto preoccupante la crescita del numero dei divorzi. Per questo, senza dubbio, il nostro compito pastorale più importante riguardo alle famiglie è rafforzare l'amore e aiutare a sanare le ferite, in modo che possiamo prevenire l'estendersi di questo dramma nella nostra epoca" (AL 246). Pastoralmente preziosa è la parte finale del capitolo: "Quando la morte pianta il suo pungiglione", sul tema della perdita delle persone care e della vedovanza. "Comprendo l'angoscia di chi ha perso una persona molto amata, un coniuge con cui ha condiviso tante cose. [...] E come non comprendere il lamento di chi ha perso un figlio? Infatti, è come se si fermasse il tempo: si apre un abisso - scrive il Santo Padre citando una sua catechesi - che ingoia il passato e anche il futuro. [...] E a volte si arriva anche ad accusare Dio. Quanta gente, - li capisco - si arrabbia con Dio" (AL 254). Sono le parole di un uomo che non si mette in cattedra, che non pretende di dare una buona parola... sono le parole di un uomo che conosce la compassione, l'amore, la sofferenza della gente e al di sopra di tutto mette la misericordia.

FALEGNAMERIA MASERATI
LA QUALITÀ È LA NOSTRA PASSIONE

Produzione serramenti in legno e legno-alluminio in classe A, certificati per ottenere la detrazione del 65% con pratica a nostro carico (fino al 31/12/2016)
Garanzia sulla verniciatura di almeno 10 anni.
Sostituzione finestre in giornata senza opere di muratura.
Loc. Canneto Sopra, 21 - Gazzola (PC)
Tel. 0523.978172
www.falegnameriamaserati.it - ermase@libero.it

SAIE

- Quadri di media tensione
Metal enclosed
- Cabine per esterno
Outdoor cabins
- Quadri di bassa tensione
Power center
- Riscaldamento elettrico delle cisterne
Electrical heating tankers

SAIE srl
I-29100 Piacenza - Via Portapuglia, 29
Tel. 0523592180 - Fax 0523590929
E-mail: saiesrl@saiepiacenza.com
www.saiepiacenza.com

gioielleria e laboratorio **orafa**

VETRUCCI PIERLUIGI
artigiano dell'oro

Creiamo gioielli personalizzati interpretando le vostre esigenze
Preventivi gratuiti

Modifiche e riparazione di gioielli, fornitura e montatura di pietre preziose, restauro di gioielli antichi e orologi. Restauro oggetti di arte sacra

NUOVA SEDE
Laboratorio e negozio:
Via S. Antonino, 12 - Tel. 0523.324665 - 29121 Piacenza
e-mail: pierluigivetrucchi@gmail.com

Capitolo 7

Rafforzare l'educazione dei figli

Come al solito, la prima frase del capitolo contiene un tesoro: "I genitori incidono sempre sullo sviluppo morale dei loro figli, in bene e in male. Di conseguenza, la cosa migliore è che accettino questa responsabilità inevitabile e la realizzino in maniera cosciente, entusiasta, ragionevole e appropriata" (AL 259).

Tutto il settimo capitolo è dedicato all'educazione dei figli: la loro formazione etica, il valore della sanzione come stimolo, il paziente realismo, l'educazione sessuale, la trasmissione della fede, e più in generale la vita familiare come contesto educativo. Interessante la saggezza pratica che traspare a ogni paragrafo e soprattutto l'attenzione alla gradualità e ai piccoli passi "che possano essere compresi, accettati e apprezzati" (AL 271).

Vi è un paragrafo, il 261, particolarmente significativo e pedagogicamente fondamentale nel quale papa Francesco afferma chiaramente che "l'ossessione non è educativa, e non si può avere un controllo di tutte le situazioni in cui un figlio potrebbe trovarsi a passare [...]. Se un genitore è ossessionato di sapere dove si trova suo figlio e controllare tutti i suoi movimenti, cercherà solo di dominare il suo spazio. In questo modo non lo educerà, non lo rafforzerà, non lo preparerà ad affrontare le sfide. Pertanto il grande interrogativo non è dove si trova fisicamente il figlio, con chi sta in questo momento, ma dove si trova in un senso esistenziale, dove sta posizionato dal punto di vista delle sue convinzioni, dei suoi obiettivi, dei suoi desideri, del suo progetto di vita. Una domanda che deve risuonare nelle orecchie e soprattutto nel cuore dei genitori è questa: dove sono i nostri figli? Dove sono nel loro cammino? Ce lo chiediamo mai? E soprattutto: lo vogliamo sapere?".

Il Papa precisa: "È inevitabile che ogni figlio ci sorprenda con i progetti che scaturiscono dalla sua libertà, che rompa i nostri schemi ed è bene che ciò accada!" (AL 262). "Quello che interessa principalmente è generare nel figlio, con molto amore, processi di maturazione della sua libertà, di preparazione, di crescita integrale, di coltivazione dell'autentica autonomia" (AL 261).

È necessario educare alla capacità di attendere. "Rimandare non è negare un desiderio, ma differire la sua



(foto Siciliani-Gemari/SIR)

realizzazione" (AL 275). Quando i bambini e gli adolescenti non sono educati a dover aspettare per realizzare qualche desiderio, diventano prepotenti, e crescono con il vizio del "tutto e subito", che poi si ripercuoterà anche nella vita sessuale. Questo però è un grande inganno, spiega il Papa, che non favorisce la libertà, ma la intossica.

Notevole è la sezione dedicata all'educazione sessuale, intitolata molto espressivamente: "Sì all'educazione sessuale". Si sostiene la sua necessità e ci si domanda "se le nostre istituzioni educative hanno assunto questa sfida [...] in un'epoca in cui si tende a banalizzare e impoverire la sessualità". Essa va realizzata "nel quadro di un'educazione all'amore, alla reciproca donazione" (AL 280). Si mette in guardia dall'espressione "sesso sicuro", perché trasmette "un atteggiamento negativo verso la naturale finalità procreativa della sessualità, come se un eventuale figlio fosse un nemico dal quale doversi proteggere. Così si promuove l'aggressività narcisistica invece dell'accoglienza" (AL 283).

Conclude il capitolo una citazione che fa riflettere: "Tutti dovremmo poter dire, a partire dal vissuto delle nostre famiglie: «Noi abbiamo creduto all'amore che Dio ha per noi» (1 Gv 4, 16). Solo a partire da questa esperienza, la pastorale familiare potrà ottenere che le famiglie siano al tempo stesso Chiese domestiche e fermento evangelizzatore nella società.

Un compito affidato ai genitori Educazione sessuale non è insegnare il sesso sicuro

Educazione sessuale non significa indicare le strade per il "sesso sicuro": non usa mezze parole papa Francesco nell'invitare i genitori a farsi carico di questo importante passaggio nella vita dei loro figli (AL 280-286). E neppure è offrire solo informazioni tecniche e scientifiche. Educare i figli a scoprire la ricchezza del proprio corpo è educare all'amore e alla reciproca donazione. Solo così - sottolinea il Papa - "il linguaggio della sessualità non si vede tristemente impoverito, ma illuminato. L'impulso sessuale può essere coltivato in un percorso di conoscenza di sé e nello sviluppo di una capacità di

dominio di sé, che possano aiutare a far emergere capacità preziose di gioia e di incontro amoroso". Anche perché - prosegue il Pontefice - ragazzi e giovani sono bombardati da una pornografia senza controllo e da un sovraccarico di stimoli che possono mutilare la sessualità.

"Non bisogna ingannare i giovani - scrive al numero 284 - portandoli a confondere i piani: l'attrazione crea, sul momento, un'illusione di unione, eppure senza amore questa «unione» lascia due esseri estranei e divisi come prima. Il linguaggio del corpo richiede il paziente apprendistato che permette di interpretare ed educare i propri desideri per donarsi veramente. Quando si pretende di donare tutto in un colpo è possibile che non si doni nulla. Una cosa è comprendere le fragilità dell'età o le sue confusioni, altra cosa è incoraggiare gli adolescenti a prolungare l'immaturità del loro modo di amare. Ma chi parla oggi di queste cose?".

Certo, un percorso di questo tipo è richiesto anche ai genitori (AL 150-152). Troppo spesso - precisa Francesco - si ritiene che con "l'educazione delle passioni e della sessualità si pregiudichi la spontaneità dell'amore sessuale". L'educazione, scrive citando Giovanni Paolo II, aiuta a donarsi pienamente all'altro.

"In nessun modo - afferma ancora Francesco - possiamo intendere la dimensione erotica dell'amore come un male permesso o come un peso da sopportare per il bene della famiglia, bensì come dono di Dio che abbellisce l'incontro tra gli sposi" (AL 152).

MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

Grazie alla vostra generosità da più di 40 anni siamo operativi verso la solidarietà

PERCHÉ CHIEDIAMO IL 5 PER 1000

Il MCL è un'associazione di promozione sociale che da ben oltre 10 anni, attraverso una capillare diffusione sul territorio, ha modo di intercettare i bisogni delle persone: educazione, famiglia, assistenza previdenziale e fiscale, tutela della non autosufficienza, formativa professionale, servizi al lavoro specie per i giovani. Utilizziamo il 5 per 1000 per rispondere alle varie urgenze fornendo accoglienza e spazi di confronto per rafforzare la partecipazione e arginare l'individualismo del nostro tempo.

QUASI SONO I NOSTRI PROGETTI

Vari sono gli interventi per contrastare le emergenze umanitarie. Proseguono gli interventi di coopera-

zione internazionale già in essere in Eritrea, Uganda, Congo, Brasile, Marocco, Senegal: terre devastate da guerre e carestie, dove la questione alimentare è una vera emergenza. Continuano anche i progetti nei Balcani, nell'Est europeo e in Moldova, soprattutto attraverso un impegno sempre attento ad aprire nuove vie e spazi per il dialogo sociale, vera risposta all'intolleranza del nostro tempo. Infine va avanti il sostegno al patriarcato latino di Gerusalemme per l'Università Cattolica di Madaba: un'operazione costruita anche grazie all'impegno del MCL che, per formare una nuova classe dirigente in grado di superare i conflitti del Medio Oriente, ha messo a disposizione numerose borse di studio.

Nome ente Movimento Cristiano Lavoratori

Indirizzo Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma

Sito internet www.mcl.it

Telefono 06.70475839

Fax 06.77591043

Mail sedegeneralemcl@mcl.it

CF **80188650586**



MCL A PIACENZA

A livello locale abbiamo condiviso insieme alla San Vincenzo De Paoli di Piacenza il progetto "Effetto serra i semi della Solidarietà" in cui abbiamo ripristinato la serra del carcere di Piacenza per conseguire il diploma di Operatore vivaista con

certificazione Europea per i ragazzi ospiti della struttura. Nel prossimo futuro a livello locale vorremmo intraprendere percorsi formativi e ricreativi presso le parrocchie o strutture locali per giovani e ragazzi. La sede a Piacenza è in Piazzale delle Crociate, 8; tel. 0523.498714.

FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

DALLA TERRA
ALLA LUNA E OLTRE

Sessant'anni di esplorazioni spaziali

10 Maggio - 12 Giugno 2016
Spazio Mostre di Palazzo Rota Pisanoni
Fondazione di Piacenza e Vigevano
Via S. Eufemia 13 Piacenza

Martedì - Domenica 9.30 - 13.00 / 15.00 - 19.00
Sabato visite guidate gratuite ore 17.00

Per la tua
pubblicità
contatta

il nuovo
giornale

Via Vescovado, 5
29121 Piacenza
Tel. 0523.325995
Fax 0523.384567

www.ilnuovogiornale.it



Capitolo 8

Accompagnare, discernere e integrare la fragilità

Al di sopra di tutto vi sia la misericordia. Il Papa lo ribadisce in varie occasioni. Questo documento è un richiamo continuo alla misericordia, alla compassione, alla comprensione delle umane fragilità.

In particolare questo capitolo ottavo costituisce un invito insistente alla misericordia e al discernimento pastorale davanti a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore propone. Il Papa qui usa tre verbi molto importanti: "accompagnare, discernere e integrare" che sono fondamentali nell'affrontare situazioni di fragilità, complesse o irregolari.

"È preoccupante - nota - come molti giovani oggi non abbiano fiducia nel matrimonio e convivano rinviando indefinitamente l'impegno coniugale, mentre altri pongono fine all'impegno assunto e immediatamente ne istaurano uno nuovo". E ribadisce un richiamo importante agli operatori pastorali: "Coloro che fanno parte della Chiesa hanno bisogno di un'attenzione pastorale misericordiosa e incoraggiante" (AL 293). Quindi il Papa presenta la necessaria gradualità nella pastorale, l'importanza del discernimento, le norme e circostanze attenuanti nel discernimento pastorale, e infine quella che egli definisce la "logica della misericordia pastorale".

Il capitolo ottavo è molto delicato. Per leggerlo si deve ricordare che "spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo" (AL 291). Qui il Pontefice assume ciò che è stato frutto della riflessione del Sinodo su tematiche controverse. Si ribadisce che cos'è il matrimonio cristiano e si aggiunge che "altre forme di unione contraddicono radicalmente questo ideale, mentre alcune lo realizzano almeno in modo parziale e analogo". La Chiesa dunque "non manca di valorizzare gli «elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più» al suo insegnamento sul matrimonio" (AL 292).

Al riguardo il Santo Padre, citando una delle sue catechesi, ammonisce chiaramente tutta la Chiesa e la mette in guardia dal rischio di sbagliare strada, scrivendo: "Due logiche percorrono la storia della Chiesa: emarginare e reintegrare [...]". La strada della Chiesa, dal Concilio di Gerusalemme in poi è sempre stata quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione [...]. La stra-



(foto Archivio SIR)

da della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero, perché la carità vera è sempre immeritata, incondizionata e gratuita" (AL 296).

Un monito importantissimo specialmente diretto agli "addetti ai lavori", che troppo spesso amano mettersi in cattedra come il fariseo della famosa parabola e dimenticano la misericordia verso il peccatore, verso quel pubblicano pentito che si batte il petto laggiù, in fondo alla sinagoga. E che, nella logica del Maestro, andrà a casa perdonato. Perché chi si umilia sarà esaltato e chi si esalta sarà umiliato.

Si tratta di integrare tutti, aiutando ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia "immeritata, incondizionata e gratuita". "Nessuno può essere condannato per sempre - ribadisce il Papa - perché questa non è la logica del Vangelo!" (AL 297). E ribadisce che il suo riferimento non è diretto solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino.

Particolare attenzione è dedicata appunto ai divorziati che vivono una nuova unione, tema di scottante attualità. Su questo punto il Santo Padre insiste molto sulla logica dell'integrazione e scrive chiaramente: "In ordine ad un approccio pastorale verso le persone che hanno contratto matrimonio civile, che sono divorziati e risposati, o che semplicemente convivono, compete alla Chiesa rivelare loro la pedagogia divina della grazia nella loro vita a aiutarle a raggiungere la pienezza del piano di Dio in loro" (AL 297).

Per quanto riguarda il "discernimento" circa le situazioni "irregolari" il Papa osserva: "sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione" (AL 296). Bisogna integrare tutti, cercando di aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale. Ancora: "I divorziati che vivono una nuova unione, per esempio, possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiusi in affermazio-

ni troppo rigide senza lasciare spazio a un adeguato discernimento personale e pastorale" (AL 298).

Inoltre opera un importante distinguo in relazione alla diversità delle situazioni in cui tali persone possono trovarsi. Situazioni che, afferma, non devono essere catalogate o rinchiusi in affermazioni troppo rigide senza lasciare spazio ad un adeguato discernimento personale e pastorale. Ogni caso è a sé. Non si può catalogare tutto. Ognuno ha la sua storia, il suo bagaglio di successi e di fallimenti, di cui la Chiesa, che anzitutto è e dev'essere madre, non può non tenere conto. "Una cosa è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano" (AL 298) "altra cosa invece è una nuova unione che viene da un recente divorzio..." (AL 298). Il Santo Padre conclude affermando che non esistono "semplici ricette".

In questa linea, accogliendo le osservazioni di molti Padri sinodali, il Papa afferma che "i battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi

modi possibili, evitando ogni forma di scandalo". "La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali [...]. Essi non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa [...]. Questa integrazione è necessaria pure per la cura e l'educazione cristiana dei loro figli" (AL 299).

Più in generale il Papa fa una affermazione estremamente importante per comprendere l'orientamento e il senso dell'Esortazione: "Se si tiene conto dell'immensità delle varietà di situazioni concrete [...] è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi. È possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari, che dovrebbe riconoscere che, poiché il «grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi», le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi" (AL 300).

Il Papa sviluppa in modo approfondito esigenze e caratteristiche del cammino di accompagnamento e discerni-

mento in dialogo approfondito fra i fedeli e i pastori. A questo fine richiama la riflessione della Chiesa "su condizionamenti e circostanze attenuanti".

Infine, nell'ultima sezione del capitolo: "La logica della misericordia pastorale", papa Francesco, per evitare equivoci, ribadisce con forza: "Comprendere le situazioni eccezionali non implica mai nascondere la luce dell'ideale più pieno né proporre meno di quanto Gesù offre all'essere umano. Oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture" (AL 307).

Il senso complessivo del capitolo e dello spirito che papa Francesco intende imprimere alla pastorale della Chiesa è molto ben ribadito nelle parole finali, che vale la pena riportare: "Invito i fedeli che stanno vivendo situazioni complesse ad accostarsi con fiducia a un colloquio con i loro pastori o con laici che vivono dediti al Signore. Non sempre troveranno in essi una conferma delle proprie idee e dei propri desideri, ma sicuramente riceveranno una luce che permetterà loro di comprendere meglio quello che sta succedendo e potranno scoprire un cammino di maturazione personale. E invito i pastori ad ascoltare con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarle a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella Chiesa" (AL 312).

Sulla "logica della misericordia pastorale" papa Francesco afferma con forza: "A volte ci costa molto dare spazio nella pastorale all'amore incondizionato di Dio. Poniamo tante condizioni alla misericordia che la svuotiamo di senso concreto e di significato reale, e questo è il modo peggiore di annacquare il Vangelo" (AL 311).

La misericordia, quella vera che scaturisce dal cuore di Dio non ha condizioni, non è fatta di "se" e di "ma". È misericordia punto e basta. Solo questo tipo di misericordia, attira, cura, convince ed evangelizza. Il resto, sono discorsi che lasciano il tempo che trovano.

Gruppo VIAGGI DELLO ZODIACO

LA CORNOVAGLIA E IL DEVON

Dal 1 all'8 agosto

Bus da Piacenza e trasferimento in aeroporto
Hotel 3 e 4 stelle

Trattamento di mezza pensione + 4 pranzi in ristorante
Guida durante tutto il percorso in Gran Bretagna
no accompagnatore
Assicurazione medico bagaglio
Annullamento viaggio
Quota € 1.560 euro
Supplemento singola € 240 euro

TOUR DELLA RUSSIA SAN PIETROBURGO, MOSCA E L'ANELLO D'ORO

Dal 3 al 10 agosto

Bus da Piacenza + volo
Hotel 4 stelle

Mezza pensione + 4 pranzi
nostro accompagnatore
Viaggio in treno da San Pietroburgo a Mosca incluso
Quota € 1.630 euro
Supplemento singola € 50 euro
Visto d'ingresso € 75 euro



PIACENZA



Via Vittorio Veneto, 6 - 0523.451449
aperto anche il sabato pomeriggio

PIACENZA



Via Manfredi 130 - 0523.384748
aperto anche il sabato pomeriggio

CARPANETO



Via della Libertà, 1 - 0523.852255
aperto anche la domenica mattina

CASTEL SAN GIOVANNI



Corso Matteotti 46/F - 0523.884135
aperto anche la domenica mattina

FIORENZUOLA D'ARDA



Corso Garibaldi, 116 - 0523.981322
aperto anche il sabato pomeriggio

Capitolo 9 Spiritualità coniugale e familiare



(foto Archivio SIR)

Il nono capitolo è dedicato alla spiritualità coniugale e familiare, «fatta di migliaia di gesti reali e concreti» (AL 315). Una comunione familiare vissuta bene è un vero cammino di santificazione nella vita ordinaria e di crescita mistica, un mezzo per l'unione intima con Dio. Il Signore Dio si nasconde sovente nelle pieghe di una vita familiare fatta di quotidiani gesti d'amore e di servizio. Anche in famiglia si può incontrare Dio.

La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani. «Quando si vive in famiglia – scrive il Papa – lì è difficile fingere e mentire, non possiamo mostrare una maschera. Se l'amore anima questa autenticità, il Signore vi regna con la sua gioia e la sua pace» (AL 315).

Con chiarezza si dice che «coloro che hanno desideri spirituali profondi non devono sentire che la famiglia li allontana dalla crescita nella vita dello Spirito, ma che è un percorso che il Signore utilizza per portarli ai vertici dell'unione mistica» (AL 316). Tutto, «i momenti di gioia, il riposo o la festa, e anche la sessualità, si sperimentano come una partecipazione alla vita piena della sua Risurrezione» (AL 317). Si

parla quindi della preghiera alla luce della Pasqua, della spiritualità dell'amore esclusivo e libero nella sfida e nell'anelito di invecchiare e consumarsi insieme, riflettendo la fedeltà di Dio (cfr AL 319). E infine la spiritualità «della cura, della consolazione e dello stimolo». «Tutta la vita della famiglia è un pascolo misericordioso. Ognuno, con cura, dipinge e scrive nella vita dell'altro» (AL 322), scrive il Papa. È profonda «esperienza spirituale contemplare ogni persona cara con gli occhi di Dio e riconoscere Cristo in lei» (AL 323).

Nel paragrafo conclusivo il Papa afferma: «Nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare [...]». Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! (...). Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa» (AL 325).

Un invito ad andare avanti fiduciosi, a camminare insieme con i piedi ben piantati per terra e gli occhi fissi al Cielo.

Gratis per 30 giorni



su computer, smartphone, tablet, iPad, iPhone il giornale si arricchisce di photogallery link, video e dà la possibilità di condividere i contenuti



Scopri la versione digitale del nuovo giornale

Un modo nuovo per informarti

BASTA REGISTRARSI:

accedi a <http://ilnuovogiornale.it.newsmemory.com> o scarica gratuitamente l'app da App Store o Google play, clicca sul pulsante "Registrati" e compila il form di registrazione. Una volta confermata la registrazione, potrai accedere gratuitamente al giornale digitale per 30 giorni.

Al termine, se vorrai, potrai decidere di abbonarti: alla sola versione digitale con € 30 all'anno oppure al giornale cartaceo + digitale con € 60 all'anno.

Se sei già abbonato all'edizione cartacea, con soli € 5 puoi avere la versione digitale sino alla scadenza del tuo abbonamento in corso.

Info: tel. 0523.325995 - info@ilnuovogiornale.it



7 BUONI MOTIVI PER ISCRIVERSI AL SUMMER CAMP!

- 1. LA PROFESSIONALITÀ DEL TEAM DOCENTI:** madrelingua British Institutes con lunghi anni di esperienza nelle attività con i bambini, accompagnati nel percorso dagli insegnanti della scuola primaria S. Eufemia.
- 2. IMPARARE L'INGLESE DIVERTENDOSI:** l'inglese è la lingua ufficiale della vacanza: non si insegna, ma si usa per creare e lavorare nell'ambito dei laboratori e per parlarsi nel corso delle attività e dei giochi. E si impara ugualmente? Legittima richiesta. Certo, attraverso un percorso meno prevedibile rispetto a quello scolastico, ma ugualmente valido e certamente altrettanto coinvolgente e formativo. Da questo punto di vista, il metodo 'British Institutes', che ispira e guida il Camp, non ha bisogno di presentazioni.
- 3. LE INTELLIGENZE MULTIPLE:** secondo Howard Gardner, ogni persona è intelligente in almeno 9 modi diversi. Al Summer Camp i bambini vengono messi in condizioni ideali per sperimentare e sviluppare, attraverso attività finalizzate, i vari tipi di intelligenza.
- 4. LE REGOLE CHE FAVORISCONO IL GIOCO E IL DIVERTIMENTO:** il campo estivo è strutturato attraverso un gioco a squadre, con un tema che funge da filo conduttore per tutte le tre settimane (quest'anno le Olimpiadi). I bambini, divisi a squadre, sono parte di una competizione che ha come obiettivo la conquista del 'medagliere più ricco'. I pun-

- ti sono attribuiti in base al rispetto delle regole, ciò stimola nei partecipanti, grandi e piccoli, il senso di responsabilità e di appartenenza ad un gruppo.
- 5. LO SPORT:** L'estate è vacanza, tempo libero e movimento. Ogni settimana i partecipanti hanno la possibilità di praticare varie attività sportive (volley, tennis, nuoto, giochi acquatici, equitazione e percorsi sospesi), sempre accompagnati dai docenti responsabili del Camp e da istruttori qualificati.
- 6. LE GITE E LA FESTA FINALE:** Una volta alla settimana viene programmata una gita, solitamente collegata al tema del soggiorno, per vivere all'aperto l'intera giornata e partecipare ad animazioni ed attività coinvolgenti. L'ultimo giorno viene invece organizzato un vivace party finale con la premiazione della squadra vincitrice del torneo.
- 7. GLI AMICI:** Il Summer Camp è un'esperienza aperta agli alunni di tutte le scuole primarie: chi partecipa ha quindi la possibilità di allargare la propria cerchia di amicizie, facendone di nuove e invitando familiari o amici. Al Summer Camp ogni bambino è importante e il benessere di tutti è quello di ciascuno. L'esperienza di amicizia costruita nell'arco dell'anno scolastico trova spazio anche nella vita del Camp, dove i più grandi guidano i piccoli e dove tutti accolgono i nuovi arrivati, affinché anch'essi si mettano in gioco, offrendo le proprie competenze al servizio del gruppo.

Scuola Primaria Paritaria ISTITUTO S. EUFEMIA in collaborazione con

SUMMER CAMP
6 - 24 Giugno 2016

Kid Labs

The Olympic Games

VACANZA STUDIO ISPIRATA ALLA TEORIA DELLE INTELLIGENZE MULTIPLE
PER BAMBINI DA 6 A 11 ANNI